

# Gi-Fra

periodico dell'Associazione



giugno 2016



# FESTA DI SANT'ANTONIO 2016





## BINOMIO { RESTAURO VOLTA DELLA CHIESA FESTA DI S. ANTONIO DEL GI-FRA



Sembra un binomio improponibile, ma forse mai questo binomio ha la sua realtà nella storia del GI-FRA-frati, come quest'an-



no.  
Innanzitutto alcuni nomi di santi degli affreschi restaurati:  
S. Felice da Nicosia,  
S. Bernardo da Offida,  
S. Ignazio da Laconi,  
S. Francesco Maria da Camporosso,  
S. Serafino da Montegranaro,  
S. Corrado da Przhan,  
S. Felice da Cantalice.

Ebbene, questi nostri fratelli cappuccini, hanno in comune la grande umiltà di essere stati più di 40 anni questuanti nelle loro città. Sì, questuanti come il nostro fra Nicolino che per 40 anni entrava tutti i giorni nelle case della nostra Vigevano. Essi, non solo mantenevano i propri confratelli, ma davano da mangiare e sostenevano anche molti poveri.

Ora, nel restaurare i loro volti,

chiesa.

Abbiamo pensato, invece, di chiedere un ulteriore sforzo ai nostri volontari del GI-FRA nel gra-

voso impegno del servizio delle feste di S. Antonio.

E in verità, che cosa è succes-



so?

E' successo che questi nostri santi cappuccini, sono scesi sui nostri volontari, hanno indossato le magliette gialle e azzurre...e... via...tutti a servire!!!

In verità, per 15 giorni lo spirito di questi nostri santi questuanti è entrato nei nostri volontari, dando loro la carica e l'entusiasmo del

servizio.

Loro non se ne sono accorti, ma io...io sì!

Ancora una volta ho constatato il vero spirito del GI-FRA. E se ieri i nostri santi questuanti hanno mantenuto tanti poveri, oggi, vestendosi con la maglietta gialla o azzurra hanno dato una mano preponderante nel sostenere le spese del restauro della volta della nostra chiesa.

lo ringrazio di cuore, anche a nome dei miei confratelli, tutti, ma veramente tutti coloro che hanno collaborato nell'ottima riuscita delle nostre feste popolari di S. Antonio.

**G R A Z I E**

Ora i nostri santi sono ritornati là sulla volta della chiesa, sempre con il loro umile saio.

Ma...attenzione!

Lassù c'è anche il giallo delle magliette GI-FRA. Infatti, l'aureola, segno indelebile della loro santità è proprio di colore giallo e dietro (purtroppo dal basso non si nota) c'è scritto staff GIFRA!

Grazie! Grazie! Grazie!

*P. Ríngo*



La Misericordia era proprio finita al supermercato.

Anzi, la confezione rossa con la grande **M** verde non c'è mai stata sugli scaffali.

Non si compra perché è gratuita.

Questo non vuol dire che sia a portata di mano, fatica e impegno non mancano. Un mio caro amico ripeteva spesso che il panorama dalla punta del Monte Rosa è bellissimo e gratuito, ma quanta fatica per arrivare a vederlo!



Così è un po' per i pellegrinaggi: non son semplici gite, ma hanno dentro un tesoro da cercare, un'esperienza che va vissuta se uno ha il coraggio di

## DA ROMA A PADOVA, SULLE ORME DELLA MISERICORDIA

fermarsi e di assaporare quanto sta vivendo.

È un po' l'esperienza che noi del Gi-Fra abbiamo provato nei due pellegrinaggi che ci hanno visto raggiungere Roma e poi Padova.

Viaggio in autobus su strade che sembrano non finire, preghiera nei santuari, ma anche stare insieme, mangiare, conoscersi. In questo stare insieme passa la grazia di colui che ha detto: *“dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro”*.

È l'affrontare insieme la fatica del cammino che ci rende sim-patici, cioè gente che ha lo stesso passo, è il mangiare insieme che ci rende com-pagni,

cioè l'agire divino nella storia dell'uomo passa per queste esperienze: pensiamo a Gesù che viaggiava verso Gerusalemme con i discepoli, ai vari viaggi di san Paolo, ai missionari lungo i secoli della storia della Chiesa.

A Roma abbiamo vissuto l'esperienza del pellegrinaggio delle sette basiliche giubilari, un antico percorso dei pellegrini riportato in auge da san Filippo Neri. A ciascuna delle tappe ci siamo soffermati su un sacramento, i sette punti cardine, i sette iceberg della vita della Chiesa. In questo modo abbiamo potuto ricordare tutti nella nostra preghiera. A Padova il nostro cammino ha seguito le orme di s. Leopoldo e s. Antonio, due santi francescani, testimoni della misericordia di Dio. Gesù ha detto le cose più importanti a tavola ed è stato chiamato mangione e beone, noi non volevamo essere da meno, così, tra una tappa e l'altra, abbiamo potuto sederci a tavola e che tavola! Da tempo ormai siamo rientrati; c'è chi mi chiede quali pellegrinaggi abbia in mente per l'anno prossimo. Ancora più che idee vaghe non ho, ma so bene che andare in pellegrinaggio mi fa capire che non sono mai arrivato, allora come Ulisse, che tornato a casa sente il bisogno di ripartire per vivere nuove avventure, ripeto per noi quella mirabile terzina in cui Dante immortale alla nostra naturale voglia di esplorare:

*“considerate la vostra semenza fatti non foste a viver come bruti, ma per servire virtute e conoscenza”*(Inf. XXVI 117-119)

Chissà, magari, se invece di seguire i suoi sghiribizzi Ulisse si fosse fatto guidare nella sua ricerca, dall'Amor che muove il sol e l'altre stelle, magari il suo viaggio sarebbe stato un pellegrinaggio, e non l'avrebbe condotto all'Inferno.

P. Luca





## DIO IN PELLEGRINAGGIO CON IL GI-FRA A ROMA

### 27 marzo primo giorno

Alle ore 14,30 Dio passa per corso Genova ed al n. 38 incontra un gruppo di pellegrini Gifra diretti a Roma per il giubileo della Misericordia.

Dio decide di fermarsi ed augurare loro buon viaggio, ma nessuno lo sente: sono troppo impegnati a caricare i bagagli, a scegliere il posto sul pullman, a sistemare le loro cose. I genitori invitano i bambini a comportarsi bene, i bambini cercano di svicolare, alcuni adulti sono preoccupati per il lungo viaggio, altri discutono sulle previsioni del tempo poco favorevoli con grande preoccupazione, altri ancora li invitano a sperare nel buon Dio perché le previsioni non sono sempre attendibili e, comunque, la buona riuscita del viaggio non dipende dal tempo, ma dallo stato d'animo con cui lo si affronta!



Ad un certo punto arriva un Frate Minuto, non privo di ansia, in quanto l'idea di caricarsi sulle spalle 53 persone lo preoccupa non poco ma è consapevole che, come sempre, anche in quell'occasione gli conviene "affidarsi e sperare nel buon Dio" e chiedergli di assisterlo nella sua missione.

Così Dio decide di partire con loro. Attraversa tutto il pullman e, non trova posto, ma nell'ultima fila individua una signora che, avendo il marito con difficoltà di salute, si era affidata a lui, prima di partire, e si siede accanto a lei.

Durante il viaggio Dio ascolta frate Minuto che dà indicazioni sullo svolgimento del pellegrinaggio invita le persone a trovarsi degli spazi per rielaborare e riflettere, propone meditazioni e la visione di un film su un pellegrinaggio alla Mecca.

Ore 22,30 arrivo al collegio San Lorenzo da Brindisi, stupenda struttura in mezzo al verde, cena e riposo.

### 28 marzo secondo giorno

Dio cerca di "parlare" al cuore dei pellegrini ma, essi non lo sentono perché troppo impegnati a discutere sulle camere troppo calde o troppo fredde, sulle difficoltà nel trovare riposo...

Dio si rivolge a Padre Luca e gli chiede di trovare il modo per condurre i fedeli a riflettere.

Con uno sforzo non indifferente padre Luca li conduce attraverso quattro chiese, spiega loro i sacramenti, il senso della misericordia e del perdono attraverso le tombe di San Lorenzo, San Paolo ecc, ecc!

Benedice le coppie di sposi!

Dio vede alcuni che sono troppo impegnati a fare foto, altri a capire la storia della chiesa, i genitori a spiegare ai figli che devono prestare attenzione a tutto per raccontarlo agli amici e a scuola... vede che qualcuno si mette in un posto appartato e prega, una signora domanda ad un'amica se vuole recitare la coroncina della misericordia, ma questa le risponde che preferisce andare al Colosseo.

## DIO IN PELLEGRINAGGIO CON IL GI-FRA A ROMA

Alla sera rientro in collegio e Santa Messa: Dio parla al cuore di ciascuno, ripete ad ognuno che comunque Lui gli è sempre accanto ed apprezza i suoi sforzi più che i risultati; alcuni lo sentono e lo ringraziano per il suo amore e per averli sempre accompagnati nel corso della vita. Altri sono troppo occupati a chiedergli grazie per sé e per i propri cari per poterlo sentire.

Dio bussa di nuovo al cuore di Padre Minuto, suo portavoce, ascolta le sue difficoltà e gli dà alcune indicazioni per toccare il cuore delle persone.

A cena Padre Luca, un po' rassicurato dai suggerimenti di Dio, parla ai pellegrini dando loro indicazioni per la serata e l'indomani.

Dio vede che alcuni sentono la necessità di scambiare esperienze con gli altri, di ascoltare le difficoltà del vicino e di cercare di dare lui una mano per proseguire più serenamente nella vita sperando nel Suo aiuto.

### 29 marzo terzo giorno

Catacombe di san Callisto: la maggior parte delle persone è molto emozionata all'idea di calpestare un luogo dove i primi martiri cristiani hanno dato la vita per testimoniare la loro fede in Cristo.

Una signora che soffre di claustrofobia non riesce ad inoltrarsi sotto terra e Dio decide di fermarsi accanto a lei.

Lucia si domanda come fare a scendere con il marito, poi, incoraggiata dagli amici si affida a Lui, Lo sente vicino e riesce, con grande soddisfazione a visitare le catacombe e a risalire alla "LUCE".

Il momento più intenso è la celebrazione della Santa Messa presso la tomba di Gaio, luogo particolarmente sacro, dove le anime dei martiri si uniscono a quelle dei fedeli e dei ministranti che prestano il loro servizio con molta attenzione. Dio vede una

comunità, raccolta in preghiera, assolutamente noncurante dei rumori che provengono dai gruppi esterni.

Padre Luca continua a catechizzare sui sacramenti, si passa un'altra Porta Santa, altre riflessioni e momenti di rielaborazione personale.

Nel pomeriggio tutti in processione per il passaggio della porta santa di San Pietro: Dio vede un'emozione forte in tutti i pellegrini, ciascuno dei quali ha una grazia particolare da chiederGli o un ringraziamento da rivolgerGli. Dio è accanto ad ognuno e manifesta a ciascuno il suo particolare amore per lui.

### 30 marzo ultimo giorno

All'alba tutti pronti con i bagagli sul pullman e via per piazza San Pietro per l'udienza di Papa Francesco.

Il gruppo Gifra alle 7,45 si inserisce in una lunga fila per passare il metal detector: Dio li vede molto contenti anche se qualcuno pensa che un attentatore in quella situazione potrebbe fare una strage! Egli è accanto a tutti: li incoraggia e li sostiene!

Tania affida a Lucia una splendida icona che ha ricamato per il Papa in segno di ringraziamento per le di Lui preghiere per il popolo Ucraino e Gli chiede di continuare a pregare affinché possa ritornare la pace tra la sua gente.

Padre Luca, con il suo carisma ed il suo abito da cappuccino, trova la strada più veloce per accompagnare Giacomo in piazza in prima fila, poi recupera il gruppo.





## DIO IN PELLEGRINAGGIO CON IL GI-FRA A ROMA



padre Minuto che si era affidato a Lui e che ora Lo ringrazia per averlo assistito nel “pesante” pellegrinaggio e di averlo aiutato a riportare tutti a casa.

*Giusy*

I fedeli cercano il posto migliore per poter vedere il Papa.

L'emozione è profonda, macchine fotografiche puntate ed estrema attenzione all'inizio dell'evento.

Finalmente compare papa Francesco e incomincia a salutare i fedeli! Un'esplosione di gioia lo accoglie, tutti cercano di scattare foto, di avvicinarsi a Lui, di toccarlo.....

Inizia la catechesi: un momento particolarmente toccante è quello in cui il Santo Padre invita tutti a ripetere più volte: “Dio è più forte del nostro peccato!”

Poi continua “...noi siamo tutti peccatori perdonati, che abbiamo accolto la grazia divina, possiamo persino insegnare agli altri a non peccare più. “Ma Padre, io sono debole, io cado, cado”. “Ma se cadi, alzati! Alzati!”. Quando un bambino cade, cosa fa? Solleva la mano alla mamma, al papà perché lo faccia alzare. Facciamo lo stesso! Se tu cadi per debolezza nel peccato, alza la tua mano:

il Signore la prende e ti aiuterà ad alzarci. Questa è la dignità del perdono di Dio! La dignità che ci dà il perdono di Dio è quella di alzarci, metterci sempre in piedi, perché Lui ha creato l'uomo e la donna perché stiano in piedi!.

Dopo aver salutato, il Papa se ne va, l'assemblea lascia la piazza, mentre ciascuno riflette sui concetti che lo hanno colpito maggiormente, molti si rammarricano per una fotografia non riuscita, altri per non avere visto il Papa abbastanza da vicino, altri ancora si rendono consapevoli che hanno ancora tanta strada da fare per imparare la misericordia e chiedono al buon Dio di cambiare loro il cuore.

Una corsa per il centro della città, poi alle 14 tutti sul pullman, un po' tristi perché si inizia la strada del ritorno, piuttosto stanchi, ma soddisfattissimi per l'intensa esperienza spirituale ed umana vissuta.

Dio vede tutto questo ed anche la serenità ricomparsa sul volto di



## PREGARE, MEDITARE E CONTEMPLARE COME E PERCHÈ

- La preghiera vocale.

Con la sua Parola Dio parla all'uomo. E la nostra preghiera prende corpo mediante parole, mentali o vocali. Ma la cosa più importante è la presenza del cuore a colui al quale parliamo nella preghiera. «Che la nostra preghiera sia ascoltata dipende non dalla quantità delle parole, ma dal fervore delle nostre anime».

La preghiera vocale è una componente indispensabile della vita cristiana. Ai discepoli, attratti dalla preghiera silenziosa del loro Maestro, questi insegna una preghiera vocale: il « Padre nostro ». Gesù non ha pregato soltanto con le preghiere liturgiche della sinagoga; i Vangeli ce lo presentano mentre esprime ad alta voce la sua preghiera personale, dalla esultante benedizione del Padre, fino all'angoscia del Getsemani.

Il bisogno di associare i sensi alla preghiera interiore risponde ad un'esigenza della natura umana. Siamo corpo e spirito, e quindi avvertiamo il bisogno di tradurre esteriormente i nostri sentimenti. Dobbiamo pregare con tutto il nostro essere per dare alla nostra supplica la maggiore forza possibile.

Essendo esteriore e così pienamente umana, la preghiera vocale è per eccellenza la preghiera delle folle. Ma anche la più interiore delle preghiere non potrebbe fare a meno della preghiera vocale. La preghiera diventa interiore nella misura in cui prendiamo coscienza di colui «al quale parliamo». Allora la preghiera vocale diventa una

prima forma della preghiera contemplativa.

Questo bisogno risponde anche ad una esigenza divina. Dio cerca adoratori in Spirito e verità, e, conseguentemente, la preghiera che sale viva dalle profondità dell'anima. Vuole anche l'espressione esteriore che associa il corpo alla preghiera interiore, affinché la preghiera gli renda l'omaggio perfetto di tutto ciò a cui egli ha diritto.

- La preghiera meditata.

La meditazione è soprattutto una ricerca. Lo spirito cerca di comprendere il perché e il come della vita cristiana, per aderire e rispondere a ciò che il Signore chiede. Ci vuole un'attenzione difficile da disciplinare. Abituamente ci si aiuta con qualche libro, e ai cristiani non mancano: la Sacra Scrittura, particolarmente il Vangelo, i testi liturgici del giorno (o del tempo), gli scritti dei Padri della Chiesa, le sante icone.

Meditare quanto si legge porta ad appropriarsene, confrontandolo con se stessi. Qui si apre un altro libro: quello della vita. Si passa dai pensieri alla realtà. A misura dell'umiltà e della fede che si ha, vi si scoprono i moti che agitano il cuore e li si può discernere. Si tratta di realizzare la verità per venire alla luce: « Signore, che cosa vuoi che io faccia? ».

I metodi di meditazione sono tanti. Un cristiano deve meditare regolarmente, per non rassomigliare ai tre primi terreni della parabola del seminatore.

Ma un metodo non è che una guida; l'importante è avanzare, con lo Spirito Santo, sull'unica via della preghiera: Cristo Gesù.

La meditazione mette in azione il pensiero, l'immaginazione, l'emozione e il desiderio. Questa mobilitazione è necessaria per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire Cristo. La preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare « i misteri di Cristo », come nella lectio divina o nel Rosario. Questa forma di riflessione orante ha un grande valore, ma la preghiera cristiana deve tendere più lontano: alla conoscenza d'amore del Signore Gesù, all'unione con lui.

- La preghiera contemplata.

Che cosa è la preghiera contemplativa? È la ricerca di Gesù e in Lui il Padre. Cercare è desiderare; il desiderio è l'inizio dell'amore. Santa Teresa a questa domanda risponde: « L'orazione mentale, a mio parere, non è che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si intrattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati ».

La scelta del tempo e della durata della preghiera contemplativa dipende da una volontà determinata, rivelatrice dei segreti del cuore. Non si fa preghiera contemplativa quando si ha tempo: si prende il tempo di essere per il Signore, con la ferma decisione di non



## PREGARE, MEDITARE E CONTEMPLARE COME E PERCHÈ

riprenderglielo lungo il cammino, quali che siano le prove e l'aridità dell'incontro. Non si può meditare sempre; sempre si può entrare in preghiera contemplativa, indipendentemente dalle condizioni di salute, di lavoro o di sentimento. Il cuore è il luogo della ricerca e dell'incontro, nella povertà e nella fede.

L'entrata nella preghiera contemplativa è «raccoliere» il cuore, concentrare tutto il nostro essere sotto l'azione dello Spirito Santo, abitare la dimora del Signore che siamo noi, ridestare la fede per entrare nella presenza di colui che ci attende, far cadere le nostre maschere e rivolgere il nostro cuore verso il Signore che ci ama, al fine di consegnarci a lui come un'offerta da purificare e da trasformare.

La preghiera contemplativa è la preghiera del peccatore perdonato che si apre ad accogliere l'amore e vuole corrispondervi amando ancora di più. Ma egli sa che l'amore con cui risponde è quello che lo Spirito effonde nel suo cuore; infatti, tutto è grazia da parte di Dio. La preghiera contemplativa è l'abbandono umile e povero all'amorosa volontà del Padre in unione sempre più profonda con il Figlio suo diletto.

Così la preghiera contemplativa è la più semplice espressione del mistero della preghiera; è un dono, una grazia. Non può essere accolta che nell'umiltà e nella povertà. La preghiera contemplativa è un rapporto di alleanza, concluso da Dio nella profondità del nostro essere. La preghiera contemplativa è comunione: in essa la Santissima

Trinità conforma l'uomo, immagine di Dio, « a sua somiglianza ».

La preghiera contemplativa è anche il tempo forte per eccellenza della preghiera. Durante la preghiera contemplativa, il Padre ci rafforza potentemente con il suo Spirito nell'uomo interiore, perché Cristo abiti per la fede nei nostri cuori e noi veniamo radicati e fondati nella carità.

La preghiera contemplativa è sguardo di fede fissato su Gesù. « Io lo guardo ed egli mi guarda », diceva, il santo Curato, il contadino, d'Ars, in preghiera davanti al Tabernacolo. Questa attenzione a lui è rinuncia all'io. Il Suo sguardo purifica il cuore, la luce di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella verità e nella sua compassione per tutti gli uomini. La preghiera contemplativa porta il suo sguardo anche sui misteri della vita di Cristo. In questo modo conduce alla « conoscenza interiore del Signore » per amarlo e seguirlo di più.

La preghiera contemplativa è ascolto della Parola di Dio. Lungi dall'essere passivo, questo ascolto si identifica con l'accoglienza obbediente del servo e adesione piena all'amore del figlio. Partecipa al « sì » del Figlio fattosi Servo e al « fiat » della sua umile serva.

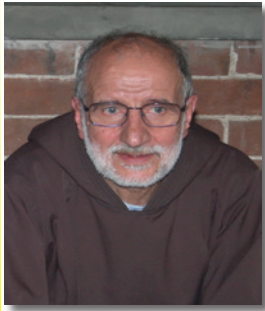
La preghiera contemplativa è silenzio, « simbolo del mondo futuro » o « silenzioso amore ». Nella preghiera contemplativa le parole non sono discorsi, ma come ramoscelli che alimentano il fuoco dell'amore. È in questo silenzio, insopportabile all'uomo « esteriore », che il Padre ci dice

il suo Verbo incarnato, sofferente, morto e risorto, e che lo Spirito filiale ci fa partecipare alla preghiera di Gesù.

La preghiera contemplativa è unione alla preghiera di Cristo nella misura in cui fa partecipare al suo mistero. Il mistero di Cristo è celebrato dalla Chiesa nell'Eucaristia, e lo Spirito Santo lo fa vivere nella preghiera contemplativa, affinché sia manifestato attraverso la carità in atto.

La preghiera contemplativa è una comunione d'amore portatrice di vita per la moltitudine, nella misura in cui è consenso a dimorare nella notte oscura della fede. La notte pasquale della risurrezione passa attraverso quella dell'agonia e della tomba. Il suo Spirito (e non la « carne » che è « debole ») fa sì che nella preghiera contemplativa traduciamo in vita questi tre tempi forti. E necessario acconsentire a vegliare un'ora con lui.

*Elío*



## RIBELLE “THE BRAVE”

Quest’anno proponiamo ai nostri bambini, ma soprattutto ai nostri assistenti come centro di interesse dei nostri centri estivi Gi-Fra, il film “Ribelle”.

Esso ha dei valori stupendi da meditare e vivere.

Innanzitutto il titolo **“Ribelle The brave** definisce palesemente Merida, ma non deve trarci in inganno!

Il termine non va letto solo come sinonimo di disobbediente, indisciplinata, oppositiva.

Merida, infatti, **non è solo colei che si ribella alla madre per cercare la sua strada** a tutti i costi, ma è anche colei che, **nella capacità di riconoscere i propri errori, senza rinunciare alla sua indole, mette in pericolo la propria vita pur di salvare sua madre, la sua famiglia e il regno intero.**

A conferma di ciò, va evidenziato il titolo originale del film: **The brave** appunto, che significa **“coraggioso”** ed è proprio il senso del vero coraggio che Merida scoprirà.

Il film è ricco di spunti di riflessione, ma poniamo innanzitutto l’attenzione su due aspetti:

1. **Il conflitto Merida/madre, quindi il conflitto genitori/figli e più in generale il conflitto generazionale.**
2. **La ricerca e la realizzazione della propria strada.**

Aggiungeremo poi altri aspetti non meno secondari.

### 1. il conflitto Merida/madre

Sin dalle prime scene del film si può notare come il rapporto tra

Merida e la madre sia un rapporto di amore, ma anche di contrasto, un contrasto che si esplicita e tocca il suo culmine durante la fase di adolescenza di Merida. Significativo, a tal proposito, è sottolineare alcune frasi che ognuna delle due donne riferisce all’altra:

- **Regina Elinor:** “Tutto questo lavoro per darti quello che noi non abbiamo mai avuto; non voltare le spalle a ciò che siamo; sei disposta a pagare il prezzo che la tua libertà esige? [.....] Se tu potessi comprendere che ciò che faccio, lo faccio per amore... **CAPIRESTI SE SOLO TU ASCOLTASSI.** [...] Io sono la regina **tu DEVI ascoltare me; io ESIGO** che tu ti comporti da principessa!”
- **Merida:** “Potresti dire ai lord dei 3 clan che la principessa ancora non è pronta per sposarsi; io voglio la mia libertà; non lo faccio per darti un dispiacere; è la mia vita; non sono ancora pronta. **RIUSCIREI A FARTI COMPRENDERE SE SOLO TU MI ASCOLTASSI!** E’ ingiusto, non t’importa niente di me, ti sei mai chiesta cosa voglio io? Tu cerchi di farmi diventare come te; sei un mostro, non sarò mai come te!”

Posizioni divergenti eppure entrambe vorrebbero la **felicità** di Merida.

La madre crede di sapere cos’è il meglio per la figlia in virtù dell’amore che prova per lei e sulla base della sua esperienza. In fondo anche lei ha seguito la tradizione e, nonostante le incertezze iniziali, è felice della sua vita.

Merida vuole camminare sui suoi passi, vuol poter scegliere da sola cosa fare o non fare nella

sua vita. Non vuole seguire una tradizione che ritiene ingiusta e ormai superata.

Anche se messa in secondo piano, la **divergenza generazionale** si può notare anche tra i lord dei 3 clan e i loro figli. I padri vorrebbero che sposassero la principessa per saldare un’alleanza tra i clan, i figli invece, concordano con Merida nel voler scegliere da soli chi sposare.

C’è qualcosa su cui però Merida e la madre la pensano allo stesso modo: **entrambe vorrebbero essere ascoltate!**

Sì, l’**ASCOLTO** si rivela essere l’arma vincente nella storia; però non l’ascolto per imporre le proprie idee, ma l’ascolto che porta a vedere oltre, che permette di vedere e quindi di ascoltare con il cuore, le posizioni altrui.

Nel cercare di spezzare l’incantesimo, che trasforma la regina in orsa, Merida e la madre riusciranno a passare del tempo insieme, tempo in cui la regina potrà vedere e apprezzare che ciò che della figlia ha sempre criticato, come andare a cavallo, usare l’arco, saper riconoscere le bacche velenose, in realtà si dimostreranno doti utili per la sopravvivenza.

D’altro lato Merida apprezzerà e capirà l’amore della madre nei suoi confronti e il suo senso di protezione. Lo stare insieme, permetterà ad entrambe di capire la posizione dell’altra tanto che la regina capirà che quelli di Merida non erano solo capricci e pertanto sarà disposta a cambiare la tradizione e a permetterle di poter scegliere da sola il proprio futuro, **da sola, ma con il suo amorevole appoggio.**

In “Ribelle” è messo in primo piano l’importanza, il valore della famiglia tradizionale, quella vera, quella naturale composta



# RIBELLE “THE BRAVE”

da uomo (papà), donna (mamma) e figli. Qui è messa in evidenza, non solo l'importanza del dialogo tra genitori e figli, ma anche il dialogo tra marito e moglie; il dialogo, il parlare, lo stare insieme anche a tavola!

## 2. La ricerca della propria strada

Merida cerca la propria strada e qui ci limitiamo a sottolineare solo le diverse frasi che nel film lo dimostrano: “Il nostro destino è legato alla terra; è intrecciato come un tessuto così che il nostro destino incrocia molti altri; è la cosa per cui cerchiamo per cambiare o lottiamo per cambiare; alcuni non lo trovano mai, ma ci sono quelli che ne sono guidati. Il destino però non è qualcosa scritto come un copione da dover seguire alla lettera; il destino lo si crea, lo si modifica.....”.

Merida, nell'ultima scena del film afferma: “Alcuni dicono che al destino non si comanda, che non è una cosa nostra, ma io so che non è così; il nostro destino vive in noi, bisogna solo avere il coraggio di vederlo!”.

Voi, cosa pensate del destino?

Qual è la tua strada? L'hai già individuata?

Cosa siete disposti a mettere in gioco per percorrerla?

E se invece del destino, proviamo a dire: **volontà di Dio?**

## E... L'AMORE?

Questo terzo aspetto ha un'importanza fondamentale nella nostra vita.

Verso la fine del film, Merida dice: “Ognuno di noi deve seguire il proprio cuore e trovare l'amore con i propri tempi!”



E' questo il messaggio che dobbiamo cogliere.

Ma.... cosa vuol dire?

Vedete, i Centri Estivi sono un po' la fonte, l'inizio di non pochi amorini; stare insieme per tutta la giornata, impegnarsi insieme, può fare scattare quella scintilla che si chiama innamorarsi.

Quell'assistente, quella assistente, che fino a ieri non mi diceva proprio nulla, oggi m'accorgo della sua presenza, desidero la sua presenza.

Attenzione questa fase non la possiamo subito dichiarare con la parola amore. “L'amore ha i propri tempi”, ci suggerisce Merida nel film.

E' deleterio bruciare le tappe, proprio perché questo è il tempo privilegiato per conoscersi, per parlare, per aprirsi l'un con l'altra; è il tempo del presente per costruire il futuro!

Il fenomeno delle ragazzine mamme a 15-16-17 anni. E' un fenomeno che si allarga sempre di più. Pensate che a Bari, un

istituto di suore hanno fondato una congregazione per accogliere proprio queste baby-mamme. Qui c'è da sottolineare una cosa importante: chi soffre di più in questi casi, quindi chi la paga di più, è sempre la ragazza, perché generalmente il ragazzo scompare dalla situazione.

Attenzione quindi: “Trovare l'amore con i propri tempi”.

L'amore non è uno squallido piacere, non è mai un gioco, un'emozione...

“Trovare l'amore con i propri tempi!”

## L'importanza di veri amici, di una buona compagnia

Questo quarto aspetto è fondamentale per un adolescente.

In realtà: qual è stato il tragico sbaglio di Merida? Aver scelto la compagnia sbagliata: la strega! La quale strega, più che gli interessi della ragazza, badava ai propri interessi! Alla vostra età, scoprire amici veri, compagnie sane, è di fondamentale importanza. E il GI-FRA può rappresentare un porto sicuro, un luogo da dove partono valori evangelici, cristiani e francescani.

## L'importanza di una guida.

Nel film, i fuochi fatui, cosa rappresentano?

I fuochi fatui conducono Merida a scoprire la propria strada. Perciò possiamo prenderli come figura di guida.

E' troppo importante per ciascuno di noi avere una guida fidata; una guida che ci aiuti a scoprire la nostra strada, che ci aiuti a superare le difficoltà che inevitabilmente si presentano nel cammino della nostra vita.

P. John

## I NOSTRI CORAGGIOSI

CENTRI ESTIVI GI-FRA  
2016

## ASSISTENTI

1° ELEM. <b>30</b> BAMBINI	Alessia Ruzza - Ester Cantoni - Sara Feline - Alessandra Buscaglia - Davide La Rocca - Elena Vaona - Chiara Rossi - Giacomo Balduzzi - Giulia Consiglio
2° ELEM. <b>37</b> BAMBINI	Alessia Squillaci - Laura Facchini - Letizia Laghigna - Martina Sala Cecilia Celada - Matilde Celada - Federica Buscaglia - Davide Gazzaniga - Matteo Durando - Giacomo Paulon - Marco Nicolò - Andrea Lista - Simona De Stefani - Simona Russo - Rognoni
3° ELEM. <b>31</b> BAMBINI	Lucrezia Rossi - Federica Santin - Pietro Conti - Benedetta Pastormerlo - Manuel Bellotti - Alessia Agrati - Mattia Stefano - Giulia Lanza - Ronilda Ndoja - Rebecca Canevari - Sara Valenza - Lisa Prestini - Victoria Carvajal - Albana Zylfo - Eleonora Battaglia Jacopo Festari - Andrea Crotti
4° ELEM. <b>20</b> BAMBINI	Martina Restelli - Martina Callegari - Martina Santeusanio - Linda Alberi - Francesca Santeusanio - Gabriele Bianchi - Emanuele Durando - Davide Rodolfo Masera - Savino Samuel Alexy
5° ELEM. <b>49</b> BAMBINI	Aurora Ghia - Elisa Felloni - Miriana Gaiatto - Ilaria Bavera - Caterina Mancini - Filippo Frè - Tommaso Buratti - Mattia Agrati - Francesca Savone - Emerson Carvalho - Patrycia Dos Amos Ribeiro - Matteo Schembri - Luzdari Bertucci - Helen Bertucci
MEDIA <b>53</b> RAGAZZI	Edoardo Bianchi - Eugenio Porotti - Fabio Carena - Thomas Adami Andrea Genzini - Pietro Alberi - Tommaso Sacchi - Marta Bardazzi - Sara Brasca - Sergio Barbin
SEGRETERIA	Elena Vaona - Sara Valenza
COORDINATORE	Edo
RESPONSABILE MEDIE	Padre Luca
RESPONSABILI CENTRI ESTIVI	P. Ringo - P. John



## ...NON SOLO AIDO

Le prime settimane del mese di giugno per il Gruppo Comunale A.I.D.O di Vigevano sono state molto impegnative, ma anche

Un grazie di cuore a chi ha apprezzato le nostre torte e un grande grazie a chi ha preparato ed offerto le torte e a Dario

è stato condiviso con il Gruppo Comunale AVIS di Vigevano.

Anche in questo caso settimana bellissima e entusiasmante.

Abbiamo raccolto circa 20 iscrizioni, tutte di giovani.

Durante la nostra partecipazione alla festa, grazie ai nostri giovani collaboratori veri vulcani di idee, abbiamo fatto partire la campagna "FACCE DA A.I.D.O" che consisteva nello scattarsi un selfie e postarlo sulla nostra pagina Facebook e Instagram.

Il Direttivo del Gruppo A.I.D.O coglie l'occasione per



soddisfacenti ed entusiasmanti.

Ma andiamo con ordine.

Domenica 5 giugno il nostro gruppo era presente sul sagrato della Chiesa dei Frati Cappuccini, per tutta la mattinata, con un mega tavolo ricoperto da un'infinità di torte, che venivano donate in cambio di una piccola offerta. Per non farci mancare niente c'erano anche gli indimenticabili bomboloni caldi di Dario e Vito!

Mattinata positiva in tutti i sensi.

e a Vito che ci hanno deliziato con i loro bomboloni!

Quest'anno per la prima volta il Gruppo A.I.D.O è stato presente alla festa di Sant'Antonio con un gazebo informativo, che nei giorni di sabato, domenica e lunedì,



ringraziare di cuore tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questi due avvenimenti. Un grazie particolare va alla Comunità dei Frati Cappuccini che ci ospita sempre con grande affetto.

Ma un super grazie dobbiamo farlo ai nostri giovani ragazzi che hanno portato una ventata di aria fresca e tantissime nuove idee.

GRAZIE A TUTTI

Carla e Enrica



# “FACCE DA AIDO”





## RICORDANDOTI

*“Una donna perfetta chi potrà trovarla?  
Ben superiore alle perle è il suo valore*

*Ella è simile alle navi di un mercante,  
fa venire da lontano le provviste.*

*Si cinge con energia i fianchi  
e spiega la forza delle sue braccia  
neppure di notte si spegne la sua lucerna;  
forza e decoro sono il suo vestito.*

*Apri la bocca con saggezza  
e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.  
Sorveglia l'andamento della casa;  
il pane che mangia non è frutto di pigrizia”*

Dal Libro dei Proverbi  
Capitolo 31



Ecco molti di voi, amici di vecchia data che si sono uniti a noi familiari nella preghiera, l'hanno conosciuta così; donna volitiva ed intraprendente, guida indiscussa della famiglia e della casa.

Altri l'hanno invece incontrata nella parte più difficile della sua vita, indebolita dalla malattia nel fisico, ma non nel carattere sempre tenace e combattivo.

Ringrazio comunque tutti voi, vecchi e nuovi amici, che con il vostro interessamento nei due mesi di malattia e con la vostra presenza nel momento del distacco terreno, mi avete circondato di affetto; senza dimenticare coloro che, silenziosamente, nella preghiera, mi hanno sostenuto in questo difficile percorso.

Primi fra tutti i nostri cari John che ogni primo venerdì del mese le ha portato il conforto dell'Eucarestia e delle sue parole; Ringo e Pier Renzo per la cerimonia di commiato, densa di consolazione e speranza; Michele che ha tanto pregato per lei; Luca per il suo interessamento.

A tutti indistintamente il mio commosso abbraccio, unitamente a mia sorella Anna Maria ed a mia figlia Costanza.

*Luísa*

